

# Blog di mamma

**Di famiglia 2.0 parliamo con Silvia Sacchetti, responsabile della Comunicazione istituzionale in Coop Nordest, laurea in filosofia, giornalista, nota alle mamme e ai padri che frequentano il web per il suo blog Mammaimperfetta.it.**

**C**om'è cambiata, se è cambiata, la famiglia negli ultimi anni? «Rispetto a una decina di anni fa non è cambiato nulla nella sostanza. Il vero cambiamento è stato il passaggio dalle famiglie allargate rurali, in cui i figli venivano gestiti in comune tra nonni, parenti e vicini, a una famiglia mononucleare in cui la coppia di genitori è quasi sempre sola, in cui la maggior parte delle donne lavorano. Questo cambiamento sociologico, unito ad altri fattori, è andato di pari passo con il calo demografico, perché gestire i carichi familiari lavorando entrambi non è semplice e spesso non è neppure sostenibile. La sfida più complessa di oggi è dunque quella della conciliazione: riuscire a tenere in equilibrio la famiglia, la coppia, il lavoro, gli interessi senza sentirsi troppo in colpa. Ciò che, invece, è cambiato in questi ultimi dieci anni, grazie alla rete, è la possibilità che hanno le mamme di confrontarsi liberamente».

donne europee che usano abitualmente la rete sono 135 milioni, il tempo medio trascorso *on line* è di 11 ore a settimana e fra i motivi che le portano a navigare un comune denominatore: la salute dei bambini e la gravidanza, ricercando notizie in tutti i formati (testo, audio, video) per prepararsi al meglio. Secondo una recente indagine condotta dalla *Società Italiana di Pediatria (Sip)*, diffusa in occasione della presentazione della nuova pagina *Salute&Benessere Bambini* dell'Ansa, l'attenzione si mantiene alta durante la prima infanzia dei figli e cresce ulteriormente al momento dello svezzamento, poi prevale l'interesse verso la consultazione di fonti attendibili, note o imparziali, su nutrizione, vaccinazioni, stili di vita, consapevoli che

**M**amme *blogger*, genitori che si affidano ai *forum* per informarsi, scambiare opinioni, chiedere consigli per gli acquisti, bambini tecnologici spesso lasciati soli davanti a uno schermo, adolescenti sempre – e ovunque – connessi, *social network* affollatissimi, sempre più nonne e nonni che cinguettano su *Twitter*. La famiglia targata Terzo Millennio si è trasferita sul *web*?

«Parlare di trasferimento forse è eccessivo, la famiglia è presente e opera su molti altri terreni, alcuni dei quali tradizionali e lontani dalla tecnologia, come quello dell'assistenza alle persone deboli e malate – risponde **Carla Collicelli**, sociologa e vice direttrice del *Censis* –. È vero, però, che, come negli Anni Ottanta la grande trasformazione della famiglia l'ha portata a essere attiva e presente sui mercati finanziari come mai prima, per varie vie e ragioni, oggi il cambiamento più importante a cui si assiste è sul terreno della comunicazione e informazione. E la rete ne è la causa e il veicolo fondamentale». In un certo senso la nostra è una socialità, anche dentro le mura domestiche, fondata su internet. «Si fa tutto sul *web*, perché è comodo – sottolinea **Mariacandida**

**Mazzilli**, psicologa e psicoterapeuta, responsabile del sito *www.psicologia-donna.it* –: se i genitori hanno da fare piazzano i bambini davanti al computer, mentre è fondamentale non lasciarli soli ad esplorare mondi che magari possono non essere adeguati all'età; il marito-padre che torna a casa dopo il lavoro usa internet come rifugio o diversivo, isolandosi (e di questo molte donne si lamentano). Così il *web* allontana i membri della famiglia, che pure è tutta “collegata”, toglie tempo alla condivisione, alla relazione autentica che non è certo quella che si coltiva su internet. Commentare a tavola il telegiornale, chiedere ai figli un riassunto di com'è andata a scuola, raccontarsi i fatti e le emozioni della giornata, è ormai una scena d'altri tempi».

## Madrix

Chi la rete la conosce da vicino perché ci sta dentro da anni, **Silvia Sacchetti**, creatrice del *blog Mammaimperfetta.it* – da cui la *fiction* della madre indaffarata più famosa d'Italia di *Rai2* ha preso il nome – guarda questa famiglia davvero “allargata” con un occhio più benevolo: «In parte è corretto dire che la famiglia si è spostata sul *web*, ma occorre spiegarne il significato. “Trasferirsi” significa essenzialmente frequentare e vivere il *web* non come realtà virtuale separata, ma come dimensione antropologica parallela e perpendicolare alla vita quotidiana. Il *web* è questo, un luogo, come la piazza, la scuola e l'ufficio». Ed ecco che le

Silvia Sacchetti,  
creatrice del blog  
Mammaimperfetta.it



**Che cosa spinge una madre a fare un blog?**

«I motivi sono sempre personali. Nel mio caso era la fine del 2007, quando ancora i *blog* erano pochi, e ho deciso di trasferire i miei pensieri *on line* per due motivi: avevo voglia di lasciare traccia ai miei figli della loro infanzia, di riunire tutto il materiale che avevo scritto negli anni (perché io scrivo da sempre e scrivo sempre), ma volevo anche che loro potessero leggermi. L'altro motivo era quello di dare sostegno alla maternità, creando un luogo di scambio tra mamme e papà. E così ho creato un luogo virtuale a metà tra un diario personale e un *magazine* dedicato a maternità e infanzia, quello che avrei voluto trovare io quando peregrinavo di notte sul *web* tra un risveglio e una poppata».

**Quali sono nel suo blog gli argomenti più gettonati?**

«Conciliazione, senso di colpa, gravidanza ed educazione dei figli. Raccolgo dubbi, fatiche, perplessità e racconti di madri e padri. Ma anche tanto materiale scientifico, scritto da me o in collaborazione con medici e specialisti che, gratuitamente, si sono messi a disposizione per sostenere i genitori».

**Una curiosità: segue la popolare *fiction* di Rai2 che prende il nome dal suo *blog*?**

«La seguo da un paio di mesi, da quando mi hanno coinvolto in una collabo-

essere molto informate è diverso da essere bene informate. E le mamme italiane non fanno eccezione, anzi. Su 23 milioni di navigatori in Italia, 11 milioni sono donne e tra queste tante appunto le mamme alla ricerca di consigli *on line*, dai primi mesi all'adolescenza dei figli. Mentre le norvegesi sono in testa alla classifica delle più connesse (83 per cento), le italiane sono quelle con il più alto tasso di crescita di utilizzo del *web* (+25 per cento dal 2008 al 2010). Perché quale madre non si è sentita almeno una volta inadeguata rispetto a quello che la società e lei stessa pretendono da una donna che alleva un figlio? Come si fa a essere una buona madre, una brava moglie e una donna realizzata che lavora senza perdersi per strada?

razione che mi riconosce un valore. Come "mamma imperfetta" non voglio fare a gara su chi sia più imperfetta, ma considero il mio *blog* e questa *fiction* come un'opportunità condivisa per parlare ancora alle madri, utilizzando linguaggi diversi per proseguire nel lavoro di sostegno alla maternità che porto avanti da tanti anni. Alla fine quello che conta per me e che mi spinge ogni giorno a lavorare su *Mammaimperfetta.it* è poter diffondere la mia idea di maternità: spargere la consapevolezza che la perfezione non solo non esiste, ma è anzi una prigionia».

**Un'ultima domanda, anzi una provocazione. Madri e padri si lamentano di non avere abbastanza tempo da passare con i figli e poi ne passano molto (dati alla mano) sul *web*. Se stessero meno connessi... A lei la conclusione.**

«Anche senza leggere o mettendo in padella sempre e solo surgelati avremmo più tempo per stare con i bambini, no? Il *web* non ha sostituito i giardinetti, ci sono ancora (magari poterci portare ogni tanto!), ma il *web* permette alle mamme un confronto più immediato (ci si può collegare in qualsiasi momento del giorno o della notte) e uno scambio di opinioni a volte più sincero. Il *monitor* non è una maschera, ma agisce in modo contrario: proprio perché c'è, spesso si ha il coraggio di dire qualcosa in più di quello che si direbbe se si fosse seduti su una panchina del parco».



## Posto di bloggo

La risposta forse non c'è o non è uguale per tutte, ma condividere problemi, episodi di vita, chiedere consiglio a chi è sulla stessa barca aiuta ad allentare la tensione. Per questo è boom di *blog* tra le neomamme che, secondo uno studio dello scorso anno pubblicato sul *Maternal and Child Health Journal* – quindi i dati nel frattempo sono lievitati, con mamme sempre più costanti e soprattutto sempre più seguite in rete – leggo- ▶

